SCONTRO SOCIALE. Riesce la protesta dei dipendenti pubblici. Su affittopoli si procede contro Juppé?

La Francia chiusa per sciopero Schiaffo a Chirac

«Era solo un colpo d'avvertimento», dice uno dei laeders sindacali «Ma la prossima volta sarà sciopero generale», rincara un altro, evocando lo spettro del maggio '68. Colpito da un successo al di là di ogni aspettativa dell'agitazione dei pubblici dipendenti, il governo cambia tono e parla ora di «dialogo». Ma per Juppé potrebbe essere questione di ore un'altra tegola: il procuratore di Parigi avrebbe già deciso per il luogo a procedere su affittopoli.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

■ PARIGI «Oggi abbiamo sparato solo una salva d'avvertimento » dice Nicole Notat, la segretaria dell CFDT, la confederazione filo-socialista «Se non la capiscono il prossimo sarà uno sciopero generale, coinvolgerà tutti i francesi malmenati dalla politica di Juppé», le fa eco il «patron» di Force ouvriere (la Uil francese) Marc Blondel Sciopero generale? Intende dire sul serio che potrebbe ripetersi un maggio '68? «È il mio timore In questo paese ci sono 8 milioni di giovani tra i 15 e 24 anni Non uno di loro può dirsi sicuro di trovare lavoro Non può durare senza che da un momento all'altro ci sia una reazione Non so quale forma assumerà Ma vi dico che sarà meglio se è sindacale Chirac s'era fatto eleggere, non dico su un programma di sinistra, ma per lo meno su un progetto keynesiano Ora Juppé chiude le saracinesche Che si aspettava?» rincara in un'intervista che sarà pubblicata sul «Nouvel Observateur» che sarà in edicola oggi

Ma non è il '68

Uno sciopero non fa '68 Ma la «greve» di ieri è andata «tres fort», su questo non ci piove Astensioni tra l 80 e il 90% tra gli insegnanti, tra il 50 e il 75% per il restante personale scolastico Al 59% alle poste Al 60% nell'azienda telefonica Bloccati completamente diversi aeroporti, un treno del metrò su 5 lungo la rete urbana di Parigi, traffico nullo sulle linee dei pendolari dalle banlieues, partenza di un treno su 4 sulle linee ad alta velocità Chiusi per sciopero anche i servizi del primo ministro, all Hotel Matignon Uno sciopero così compatto tra i «funzionari pubblici», con la partecipazione unanime di tutti e sette le diverse sigle sindacali della categoria non aveva precedenti nell'ultimo decennio Presenza record anche alla manifestazioni a Parigi e in tutte le principali città Alle 13,30 la testa del corteo nella capitale era arrivata lungo il Boulevard Haussmann dinanzi alla chiesa di Saint Augustin, mentre la coda si trovava ancora al punto di partenza, alla Bastiglia Lungo i quattro chilometri e mezzo del percorso erano assiepate 200 000 persone, secondo i calcoli dei sindacati

«Chiediamo rispetto»

Per cosa scioperate, per i soldi? «Per essere trattati con più rispetto» la risposta più frequente E la cosa più straordinaria è che sembra siano riusciti a conquistarselo «Il settore più privilegiato, protetto della nostra società, che si mostra anche il più ribelle alla minima idea che vengano toccati i vantaggi acquisiti», era ancora ieri mattina il modo in cui della categoria parlava in un'intervista alla radio il parlamentare gollista Pierre Lellouche, consigliere di Chirac Ribelli e irresponsabili, che osano scioperare mentre il franco affonda, incuranti che «se continua così la Francia verrà dichiarata in bancarotta da tutti i suoi partners internazionali» Sarà Ma la cosa decisiva è che a non berla non sono solo gli interessati (già non pochi perché rappresentano un quarto delle forza lavoro nazionale), ma la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica cui vengono così additati a ludibrio Si sapeva, da un'inchiesta Ipsos pubblicata agli inizi del mese che quasi metà dei francesi si dichiarava «solidale» con l'agitazione dei «funzionari» Ma una nuova inchiesta, apparsa sulla prima pagina del popolare tabloid «Le Parisien» va anche oltre tutta la grancassa sui «privilegiati» che farebbero meglio a starsene buoni ha avuto come risultato che ora ben il 57% degli intervistati si dice d'accordo con loro anziché col governo Più significativamente ancora, solidali con i loro colleghi del pubblico impiego si dichiarano anche la maggioranza (il 53%) dei salariati del settore privato, che pure dovrebbero invidiargli «privilegi», tipo sicurezza del posto di lavoro, vantaggi vari, pensionamenti anticipati, ecc Una delle ragioni potrebbe essere che, dopotutto, non sono così disprezzati, se l'80% dei francesi si dicono soddisfatti delle poste, il 69% della polizia, il 65% delle ferrovie, il 63% degli ospedali, il 57% delle scuole La causa principale è certamente il modo in cui hanno cercato di dar ad intendere che siano loro a mandare in rovina il Paese se non si lasciano congelare i salari

Il governo cambia linea

Il tono, a dire il vero è già cambiato Il ministro della funzione pubblica di Juppé, Jean Puech ora dice addirittura di «condividere le inquietudini dei funzionari», si limita a giudicare il loro sciopero «non del tutto giustificato», li invita a negoziare dicendo che la sua porta «è sempre aperta», prospetta un compromesso, se non sul gelo dei salari, su altre questioni all'origine del malumore

Ma quanto a Juppè, potrebbe non avere nemmeno il tempo di digerire il sollevamento dei pubblici dipendenti Il procuratore di Parigi, Bruno Cotte, dovrebbe trasmettere oggi o domani al ministro della Giustizia la sua decisione sulla richiesta di procedere penalmente contro il premier per la sua affittopoli Secondo fonti bene informate, proporrebbe in base ai dati a disposizione l'apertura di un procedimento Il ministero, che è suo superiore gerarchico, può sempre decidere invece per l'archiviazione Ma a proprio rischio e pericolo

Il presidente francese vedrà Zeroual

La conferma del probabile incontro tra il presidente francese Jacques Chirac ed il suo omologo algerino Liamine Zeroual (anunciato ieri dallo stesso presidente francese a Madrid al termine del vertice franco-spagnolo) ha fatto scoppiare la polemica a Parigi. Già l'altro ieri, i socialisti avevano preso posizione, sostenendo che l'incontro equivarrebbe per la Francia «ad aver scelto il proprio candidato per le prossime elezioni in Algeria», cioè lo stesso Zeroual, che ha effettivamente molte possibilità di essere riconfermato capo dello stato. Secondo fonti politiche parigine, la Francia, che incontra serie difficoltà nel definire una linea politica nei confronti del governo di Algeri, si sarebbe allineata sulle posizioni difese dall'ex ministro dell'interno Charles Pasqua: cioè l'appoggio al governo militare in assenza di alternative credibili. Ma all'Eliseo questa ipotesi viene ovviamente smentita.

La manifestazione di Bordeaux durante lo sciopero generale di ieri Morin/Ansa

Il presidente tedesco invoca una nuova rivoluzione europeista

Ue, Herzog striglia Waigel

■ STRASBURGO Dopo le tempeste dei giorni scorsi sul futuro dell Unione monetaria e, dunque, dell intera Europa, ecco la Germania pronta a ricucire lo strappo Davanti al parlamento europeo, il presidente della Repubblica federale, Roman Herzog, 61 anni cristiano-democratico di Baviera pronunciare un discorso di grande levatura europeista Un appello all unità politica per una «nuova rivoluzione europea» così come fu, decenni fa il Trattato di Roma E, confidando sugli stessi cittadini che, a dispetto dei sondaggi che li mostrano pessimisti sono «molto più ragionevoli» se gli si spiega chiaramente in cosa consiste l esigenza di un rilancio dell integrazione, Herzog ha lamentato che la dizione di «federalismo» sia scomparsa «quasi che non avesse più il diritto di essere menzionata nel dibattito europeo» Invece per Herzog, il federalismo rappresenta una delle migliori offerte di soluzioni politiche della storia che possano contrastare il centralismo Tuttavia ha consigliato un avanzamento prudente perchè la fiducia dei cittadini «abbia il tempo di svilupparsi»

Il presidente Herzog ha colto l occasione della visita al parlamento riunito in sessione plenaria (l attenzione degli esponenti politici tedeschi per l'assemblea è una costante a differenza degli altri partner) per dare una tiratina d orecchi al suo ministro delle Finanze, Theo Waigel autore della famosa esclusione anzitempo dell Italia (ma anche di Francia e Belgio) dalla futura unificazione monetaria Premesso che l unione monetaria «non è concepibile senza unione politica» il presidente tedesco ha censurato le dichiarazioni del ministro «Espresse pubblicamente - ha affermato - le divergenze di opinioni sulla possibilità di realizzare l unione monetaria nei tempi convenuti e per certi paesi di aderirvi possono non soltanto minacciare l unione monetaria ma anche l unione politica Waigel è stato sistemato

Ma il presidente tedesco ha invitato all autocritica anche i suoi stessi connazionali «Difendono certamente un punto di vista giustificabile quando temono che l unione monetaria possa fargli perdere la loro moneta forte (il marco ndr) Ma mi permetto di ricordargli che già oggi, la forza del marco non dipende più soltanto dalla Bundesbank ma anche dall apertura dei mercati esteri alle esportazioni tedesche che rappresentano il 30% del prodotto nazionale lordo della Germania Inoltre - ha proseguito Herzog - più dei due terzi delle esportazioni tedesche finiscono nei paesi europei» La morale? E ben presto tratta «È sempre grazie all integrazione economica dell'Europa che il marco ha potuto essere una moneta forte» Ecco perchè conviene anche ai tedeschi proseguire questa politica europeista

□ Se Ser

Caso Baraldini Dini incontra ministro Usa

Il presidente del Consiglio Dini prima di ripartire per l Italia ha incontrato a Washington dove ha partecipato alle riunioni del Fondo monetario il ministro della Giustizia americano Janet Reno Dini ha fra l altro parlato con il suo interlocutore del caso di Silvia Baraldini in carcere negli Usa da oltre 13 anni Nel gennaio scorso il dipartimento di Giustizia americano per la terza volta ha respinto la richiesta del governo italiano di rimpatrio della Baraldini

Diamanti Rapina miliardaria a Manhattan

Tre uomini mascherati e armati di mitragliette hanno rapinato una gioielleria di Manhattan a New York dileguandosi con diamanti per un valore tra i 2 e i 3 milioni di dollari Si è trattato di una rapina «vecchio stampo» i ladri hanno fatto irruzione nel negozio poco dopo l orario di chiusura hanno legato e imbavagliato i proprietari - moglie e marito - si sono velocemente impossessati di una manciata di diamanti e si sono calati da una finestra al quarto piano del «centro nazionale dei diamanti» facendo perdere le proprie tracce

Londra Colpo da 4 miliardi al furgone postale

Colpo grosso ieri a Londra Rapinatori armati senza colpo ferire hanno derubato un furgone trasporta valori portandosi via 1 5 milioni di sterline in contanti, pari a 3 750 milioni di lire Minacciando l autista e una guardia di scorta con un fucile a canne mozze un uomo raggiunto poi da un complice con indosso un casco da motociclista ha dirottato il furgone blindato che si apprestava a lasciare la filiale di City Road della banca National Westminster nella parte settentrionale di Londra dopo aver caricato il contante Poi i due malviventi hanno legato autista e guardia e sono scappati col bottino

Intervista tv a O.J. Simpson Gratis

O J Simpson darà gratis oggi la sua verità sul duplice omicidio che ha stregato l America L ex-campione di football ha concesso alla NBC una intervista in diretta – la prima dal suo arresto sedici mesi fa – senza chiedere alcun compenso L imputato del «processo del secolo» aveva cercato di organizzare una intervista «pay-per-view» (che avrebbe potuto dargli sulla carta almeno 20 milioni di dollari) ma ha dovuto rinunciare per il rifiuto delle maggiori emittenti del settore, Viewer s Choice e Request che temevano ripercussioni negative da parte dei loro clienti «Simpson ha accettato di rispondere in diretta per un ora alle nostre domande – ha detto un portavoce della NBC – Nessun argomento sarà escluso Simpson non riceverà alcun compenso E durante l intervista non vi sarà alcuna interruzione pubblicitaria L intervista sarà inserita in uno speciale di tre ore dedicato ad una analisi delle conseguenze del processo

L'esercito israeliano ha abbandonato ieri il primo villaggio. Migliaia di palestinesi in festa

Primo giorno di libertà per la Cisgiordania

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ La strada dell indipendenza palestinese inizia da Salfit È da questo paese di 8mila anime nella Cisgiordania settentrionale che ieri è iniziato il ritiro dei militari israeliani Salfit è il primo dei 450 villaggi che dopo 28 anni di occupazione ha respirato un'aria nuova, un aria di libertà Sempre in applicazione dell intesa israelo-palestinese lo Stato ebraico ha anche liberato 960 palestinesi detenuti per reati comuni e politici Un primo scaglione di oltre 300 è stato rimesso in libertà in mattinata, mentre la scarcerazione degli altri 600 si è conclusa in tarda serata

Ma il «cuore» della Cisgiordania ieri batteva a Salfit Erano le prime ore del mattino quando centinaia di abitanti in festa, per lo più giovani si sono radunati nel centro del villaggio davanti alla sede dell'amministrazione militare israeliana Sventolando bandiere palestinesi e innalzando ritratti di Yasser Arafat i dimostranti hanno assistito al viavai dei camion militari che portavano via schedari e mobili mentre poliziotti palestinesi in borghese subentravano nell edificio per 28 anni simbolo dell occupazione israeliana Il clima era da stadio per ogni camion che lasciava il villaggio si alzava un entusiastico «olè» quei camion che sparivano all orizzonte equivalevano per i giovani palestinesi ad un «gol» realizzato nella partita della loro vita quella dell'autonomia «Torniamo in possesso della nostra terra» ripeteva tra lacrime di gioia Zaira, sessant'anni Vicino a lei a festeggiare la riconquistata libertà c è Faisal, diciott'anni suo nipote «Finalmente potremo muoverci senza il terrore di venire fermati e arrestati dagli israeliani – dice – Certo, non è ancora lo Stato di Palestina ma è un sogno che comincia a realizzarsi» «Ora dobbiamo eleggere i nostri rappresentanti – aggiunge Nemer 20 anni – perchè il nostro deve essere uno Stato democratico»

Salfit è un piccolo villaggio il ritiro dell esercito con la stella di David ha più che altro un «valore simbolico», come sottolinea il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres, una sorta di «antipasto» in attesa del «piatto forte», il ritiro dalle città della Cisgiordania che inizierà a metà novembre per concludersi come da accordo, entro la fine dell anno Comunque sia, Salfit rappresenta un simbolo positivo e come tale viene vissuto da tutti i palestinesi della Cisgiordania

Stesso clima nel pomeriggio quando si è tenuta una breve cerimonia durante la quale il colonnello israeliano David Barel vice-direttore dell'amministrazione militare di Salfit, ha passato le consegne ad Ahmed Fares, direttore generale del ministero degli affari civili palestinese «Questo è l inizio del ridispiegamento dell amministrazione militare Spero che non dovremo mai più tornare qui», ha affermato Barel augurando buona fortuna a Fares «Questa è una giornata storica per Salfit e la sua gente», gli ha risposto il rappresentante palestinese Una giornata che si ripeterà oggi a Yatta (vicino Hebron), Kharbata (presso Ramallah) e Khabatiya (a ridosso di Jenin) paesi della Cisgiordania in cui l'esercito israeliano trasferirà entro ventiquattr ore l amministrazione ai palestinesi

Mentre i camion israeliani lasciavano Salfit un primo gruppo di 160 prigionieri politici palestinesi – in maggioranza attivisti dei Fronti «Popolare e Democratico» e di «Al Fatah» impegnatisi per iscritto a non compiere atti terroristici e a non entrare in Israele – usciva dal penitenziario di Ketziot nel deserto del Neghev Nel corso della mattinata altri 121 detenuti per reati comuni sono usciti dalla prigione di Nablus mentre nel pomeriggio dopo aver anch essi firmato l impegno richiesto agli altri sono stati liberati 26 «politici» rinchiusi nel carcere di Jneid Ma l avvio delle scarcerazioni non ha comunque cancellato le polemiche divampate nei giorni scorsi Un numero imprecisato di detenuti politici appare intenzionato a seguire l esempio delle ventuno donne palestinesi rinchiuse nel carcere di Tel Mond (nord-est di Tel Aviv) che – in segno di solidarietà con altre quattro compagne non amnistiate – hanno rifiuto la scarcerazione D altro canto, è stata ieri la stessa Autorità nazionale palestinese (Anp) a chiedere a Israele di sospendere per il momento la liberazione dei detenuti per reati comuni chiedendo che costoro vengano dati in consegna (insieme con la documentazione che li riguarda) alla polizia palestinese Hisham Abdel Razek un ufficiale palestinese responsabile della questione dei prigionieri dai microfoni di *radio Gerusalemme* ha accusato Israele di aver violato gli accordi sottoscritti a Washington liberando, invece di consegnarli alla polizia palestinese centinaia di detenuti per reati comuni «Ciò è contrario agli accordi perchè i prigionieri dovevano essere consegnati a noi», ha sostenuto Razek Da parte sua un portavoce dell'amministrazione carceraria israeliana ha ammesso con imbarazzo «Adesso non sappiamo a chi affidare questi detenuti»

L'esercito israeliano rimuove le barriere che dividevano Salfit Delay/Ap